

Nel Codice della crisi delimitata la responsabilità

Il ruolo della categoria

Estesa anche la transazione fiscale per garantire la continuità d'impresa

Federica Micardi

ROMA

Le correzioni al Codice della crisi d'impresa e la perimetrazione della responsabilità dei componenti del collegio sindacale sono due traguardi importanti per i commercialisti. Risultati che – sottolinea il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili Elbano de Nuccio dal palco degli Stati generali della categoria che si è svolto ieri a Roma – sono il frutto di una costante interlocuzione della categoria con il mondo politico.

Nel decreto correttivo del Codice della crisi d'impresa due passaggi fondamentali che sono matrice delle proposte avanzate dal Consiglio nazionale dei commercialisti: la transazione fiscale - e cioè l'accordo con i creditori qualificati, e quindi l'erario e gli enti previdenziali, uno strumento che consente di garantire la continuità del soggetto economico all'interno del mercato - e la perimetrazione della responsabilità dei componenti degli organi di controllo all'interno delle società di capitali nell'ambito dei sistemi di segnalazione della crisi d'impresa (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). «Una norma che - spiega de Nuccio - grazie al lavoro della nostra categoria e del Consiglio nazionale forense fa chiarezza sul concetto di tempestività, e supera quel limite sottile tra conoscenza e conoscibilità da cui scaturiva una responsabilità solidale e illimitata di noi professionisti».

È un fatto oggettivo, rivendica de Nuccio, la presenza dei commercialisti, in tutti i tavoli che incidono su materie e procedimenti che rientrano nelle competenze dei commercialisti.

Il Consiglio nazionale della categoria, negli ultimi mesi, è stato impegnato ai tavoli sulla riforma del sistema fiscale e sulla crisi d'impresa, solo per citare quelli di più stretta attualità, e il suo punto di vista è sempre presente, ascoltato e ponderato anche se non sempre si è tradotto nelle determinazioni finali. Ma a volte sì: «Basti pensare - sottolinea de

Nuccio - ai notevoli passi avanti che potrebbero essere compiuti già nei prossimi giorni se il governo, come crediamo, dovesse dare il via libera alla bozza di schema di decreto correttivo del Codice della crisi d'impresa con l'accoglimento di questioni fondamentali per la positiva riuscita delle procedure».

C'è un altro traguardo "storico" che, si auspica, possa essere raggiunto in tempi brevi: la perimetrazione della responsabilità dei componenti del collegio sindacale. Mettere in discussione il dogma della responsabilità illimitata e solidale dei commercialisti quali componenti degli organi di controllo è stata una aspirazione ultradecennale di qualsiasi Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «Adesso ci siamo - chiosa de Nuccio riferendosi alla modifica dell'articolo 2407 del Codice civile contenuta nella proposta di legge 1276- e questo risultato è la punta dell'iceberg di un metodo che è stato messo in campo».



ELBANO DE NUCCIO

Il presidente dei commercialisti in merito ai sindaci parla di riforma epocale

Un metodo che il vertice dei commercialisti vorrebbe portare in Europa, un progetto in cui sono coinvolti i professionisti europei. «Dobbiamo renderci interpreti in Italia e all'estero, di un rilancio della logica dei distretti e delle reti d'impresa - sostiene de Nuccio - nel tentativo di fare sintesi tra una flessibilità che non deve essere persa e una centralizzazione di talune funzioni che deve essere trovata».

La chiave di volta è l'aver avviato una costante interlocuzione con la politica, le istituzioni tecniche, gli altri corpi professionali e gli altri corpi intermedi. I commercialisti, proprio per la funzione che ricoprono, hanno la capacità di capire l'impatto di una norma già al momento della sua gestazione, per questo la loro presenza ai tavoli decisionali è strategica; e lo sarebbe ancora di più in Europa.

Nelle battute finali de Nuccio si rivolge ai colleghi in sala e ricorda che il Consiglio nazionale sta lavorando anche alla riforma della professione (il Dlgs 139/2005). E non si tratta, assicura il presidente, di una aspirazione velleitaria.